

# Il Messaggero.it



Lunedì 01 Febbraio 2010

Chiudi

di AGOSTINO DA POLENZA\*

*NEI giorni scorsi abbiamo deciso di annullare l'installazione di una stazione meteorologica nei pressi del rifugio Duca degli Abruzzi sul Gran Sasso. La particolare morfologia del terreno ci ha indotto a non proseguire con i nostri programmi e a preferire zone meno pericolose e più agibili d'inverno. E' stata una questione di buon senso. Il bollettino valanghe sull'Appennino abruzzese è stato molto chiaro. In tutto il settore il grado di pericolo segnalato era pari a 2 e a 3, cioè «moderato» e «marcato». Questo significa che non era assolutamente raccomandabile nessuna escursione. Con queste previsioni il rischio valanghe è più che reale e concreto. Negli ultimi giorni è caduta tanta neve. Inoltre, il vento che si è abbattuto sulla zona ha di fatto reso instabile anche i manti nevosi non particolarmente sovraccarichi di neve. Il buon senso quindi avrebbe suggerito a chiunque di starsene a casa davanti a una cioccolata calda piuttosto che avventurarsi in montagna, tra canali e pendii pericolanti. E invece siamo sempre alle solite. Ancora una volta i bollettini sono stati ignorati e ancora una volta la valanga ha messo la sua firma su un'altra tragedia. Le testimonianze parlano di due escursionisti ben equipaggiati. Ma non esiste equipaggiamento o preparazione che possano fermare la Natura. Le valanghe non rispettano nessuno. Quando vengono giù trascinano i buoni, i cattivi, i bravi e gli imbecilli. Il Gran Sasso poi non è una montagna che perdona sviste o errori di valutazione. E' una zona impervia, complessa. Con i suoi canali e pendii richiede una particolare attenzione già in condizioni climatiche favorevoli, figuriamoci poi dopo la caduta di così tanta neve. Sapere che ancora una volta qualcuno ci ha rimesso*

*la vita mi riempie di rabbia. E' possibile che gli incidenti che ci sono stati negli ultimi anni non siano serviti proprio a nulla? Se la Natura decide, non c'è alpinista abile e non c'è escursionista più esperto che riesca sfuggire alla sue manifestazioni. In questi casi bisogna rendersi conto che l'unica cosa sensata da fare è rinunciare. La prima regola di sopravvivenza in montagna è capire quali sono i limiti e fin dove ci si può spingere. Quando il rischio valanghe è così alto, come hanno chiaramente segnalato i bollettini, il limite doveva suggerire di non andare in montagna. E ancor di più di non andare in aree del Gran Sasso che possono trasformarsi in trappole mortali quando alla neve si aggiunge anche il vento. .*

\*Presidente del Comitato

Evk2 del Consiglio nazionale delle ricerche

RIPRODUZIONE RISERVATA

**[Prestiti INPDAP 50.000€](#)**

Prestiti INPDAP Veloci e Sicuri Approviamo la Tua Richiesta Oggi.



**[Conferenza sulla Balbuzie](#)**

Gratuita il 3 Febbraio a Milano ! Scopri la Psicodizione Prenota Ora